

SOMMARIO

- Nota della settimana - p. 1
- Claudio Magris - Alle radici dell'orrore. L'infinita idiozia del male - p. 3
- Luca Manes – La Banca che arraffa la terra - p. 4
- François Houtart – Il futuro del movimento altermondialista - p. 5
- Nuovi corsi della Libera Università Popolare – p. 9
- Premio Marcello Ferranti - X Edizione - anno 2011 - p. 11

**Campagna per Punto Rosso
Rivista "Progetto Lavoro"**

Iniziative	LUP	Novità Edizioni	Servizi	Tempo Libero
------------	-----	-----------------	---------	--------------

Associazione Culturale Punto Rosso
info@puntorosso.it – tel. e fax 02-874324
Per approfondimenti www.puntorosso.it

Nota della settimana

La questione morale. Occorre rovesciare la questione per poi riacquistarla veramente. La morale e la condotta individuale sono importanti e decisive. Ma occorre parlare del "sistema", delle circostanze, del "contesto" (ricordiamo Sciascia?). L'impersonale. In Italia, paese cattolico (non cristiano), il personale politico proviene spesso dalla piccola borghesia, ma anche da altre classi subalterne, e la carriera politica funge da scalata sociale, serve alla "circolazione delle élite" (cooptazione da parte delle classi dominanti). Inoltre, in Italia lo "spagnolismo" affligge questo personale politico ("forti con i deboli, deboli con i forti") con la teatralità del potere (macchine, scorte, dispiegamento plateale dello status sociale ecc.). Mai si da che, come in alcuni paesi nordici, protestanti, un primo ministro, un ministro, un semplice parlamentare vada al proprio posto di lavoro in bicicletta. Noi dicevamo (quasi una seconda natura) il "regime corrotto e corruttore della Dc", verità sacrosanta.

Ma la sinistra? Vedremo mai qualcuno che, finito il suo mandato, torni come Cincinnato a coltivare i propri campi? Giammai. Anzi è legge, conformemente allo status raggiunto e alla "circolazione delle élite", che bisogna dargli una collocazione, un posto nel sottobosco delle imprese pubbliche, delle amministrazioni, una prebenda ecc. a misura dello status sociale attinto. Non si può fare la scala sociale all'indietro. A sinistra, non solo Pd (Pci, Pds, Ds ecc.), ma anche a sinistra sinistra. Chi si autopercepisce rivoluzionario, alternativo ecc., anzi, a maggior ragione, spesso si sente fortemente autorizzato ad aderire alla "sindrome Ivan Karamazov" (il mondo abbandonato da Dio è pieno di orrori e pertanto "tutto è permesso") e allora non esiste morale o etica pubblica che tenga.

La politica costa, non si può fare con pochi mezzi. Ma tra l'ascetismo cristiano (veterosocialista o veterocomunista) e l'opulenza, lo sfarzo, lo sperpero contemporanei c'è pure una giusta misura. Un "niente di troppo" greco. Allora le varianti al piano regolatore, la misura amministrativa e di governo ad hoc (della città, della provincia, della regione, del paese ecc.) e le relative "dazioni" per sé e/o per il partito o per la propria corrente, sono normali, "sistemiche". Il "sistema Sesto" esiste, eccome. Certamente piccola cosa al confronto dell'orgia del regime corrotto e corruttore della Dc (mafia e politica, i confini non definiti), dei socialisti della modernizzazione craxiana. al confronto del regime di Berlusconi e soci. Ma *Corruptio optimi pessima* e la sinistra viene travolta. Ma si può chiamare di sinistra uno che si voleva distinguere facendo leva sulla "sicurezza", dando addosso a migranti e Rom? Risposta, sì. E' la

sinistra “moderna”. E' la sirena a cui non sfuggono molti sinistri sinistri. E' la questione morale, ma anche e soprattutto la questione sistemica di come si concepisce e si pratica la politica.

Claudio Magris

Alle radici dell'orrore. L'infinita idiozia del male

Un intervento del grande intellettuale italiano che cerca di rendere conto non solo della questione politica attorno alla impresa omicida e terroristica di Anders Behring Breivik in Norvegia ma anche dei risvolti culturali e antropologici

Finché non emergeranno inoppugnabili - per ora altamente improbabili - prove di una cospirazione terroristica, l'inaudito massacro norvegese va considerato un fatto di cronaca nera, ancorché di immani proporzioni. Esistono certo nel mondo tante e antitetiche associazioni terroristiche capaci di qualsiasi efferatezza, ma esiste anche il crimine - ancor più misterioso e più inquietante proprio perché spesso apparentemente immotivato - che nasce, si organizza e si consuma nella mente di un solo individuo, all'infuori di ogni pur delirante progetto politico.

Come ha scritto sul Corriere Pierluigi Battista, cercare sempre il complotto (a suo modo razionale pur nella sua perversità), la spiegazione politica e sociologica, un preciso disegno collettivo, è un modo inconsapevole di rassicurarsi, identificando un ordine pur abietto; un modo di abbandonarsi a fantastiche trame enigmatiche, fondamentalmente paurose ma anche involontariamente gratificanti, come è spesso gratificante soffermarsi sulle vaghe immagini dell'incubo, dell'orrore e della paura. Interpretare o cercare di interpretare dà sempre conforto, quando non addirittura supponente compiacimento; dinnanzi a tanti delitti ancora insoluti i pareri sulle loro più o meno nascoste motivazioni sembrano più importanti (e occupano più spazio nei giornali) delle indagini, che invece sono in quel momento la prima e forse l'unica cosa che conti.

Certamente, come diceva uno strombazzato e spesso pappagallesco ma veritiero slogan sessantottesco, «tutto è politico». Nessun individuo arriva dalla luna. Ognuno è intessuto del mondo in cui vive, sia egli un solitario misantropo o il più socievole degli uomini; vive nel mondo e almeno in parte lo assorbe, mescola al proprio dna ciò che penetra consapevolmente o inconsapevolmente in lui dalla realtà esterna. Non c'è idea, passione, abitudine, desiderio, paura, comportamento che sia unicamente nostro; è vero che, come dicevano i filosofi Scolastici, l'individuo è ineffabile o almeno che c'è in ognuno qualcosa di ineffabile, ma anche questa imprevedibile e mobile ombra del nostro cuore è intessuta di socialità.

Detto questo, resta una netta differenza tra il gesto individuale di una persona e un progetto, collettivo anche se messo in atto individualmente, di un'organizzazione. L'omicida norvegese sembra assimilabile, con alta probabilità, ai Landru o a Jack lo Squartatore - pure essi, come tutti, figli del loro tempo - piuttosto che agli assassini dell'Italicus o di Piazza

Fontana. Sarebbe infame usarlo per infangare l'uno o l'altro movimento politico. Il suo gesto atroce mostra la continua latenza del male, la sua possibilità di scatenarsi in qualsiasi inatteso momento; rivela la nostra convivenza quotidiana, gomito a gomito, con il male, sempre in agguato e talora spaventosamente in azione. Quella macelleria di esseri umani mostra pure l'infinita banalità e idiozia del male e della violenza, che tante volte ci vengono invece mostrati quasi avvolti di seduzione, espressioni di chissà quali inferi ma profonde verità; il coltello di Jack lo Squartatore sembra aver affascinato come la spada di un angelo diabolico tante persone, anche se non certo il ventre squarciato e le sofferenze delle donne da lui uccise, le uniche, vere protagoniste di quella tragica storia, in cui lui è una sia pur sciagurata comparsa. È una vergogna, pur inevitabile, mandare a memoria il nome dell'assassino norvegese e non quelli delle sue vittime.

Quel meccanico e ripetuto premere il grilletto fa assomigliare quell'assassino al meccanismo di una mostruosa catena di montaggio. Naturalmente anch'egli è un uomo la cui umanità non si esaurisce nei suoi crimini, uomo che va perseguito ma anche tutelato secondo la legge uguale per tutti, anche per gli efferati assassini; un uomo che probabilmente avrà avuto le sue ossessioni, le sue sofferenze, le sue paure. Si può e si deve avere rispetto - a parte la qualificazione giuridica dei suoi atti e la pena da essi richiesta - perfino per lui, ma non - secondo la banale retorica del male - perché è un assassino, bensì nonostante sia un assassino. Il suo delitto è la cosa non solo più orrenda, ma anche più stupida, più meccanica, più ottusa della sua vita. L'omicida di oltre 90 persone pare si sia definito «un fondamentalista cristiano», termine privo di qualsiasi senso. Spesso, fra l'altro, si identifica erroneamente il fondamentalismo con l'integralismo, specialmente religioso, di una o di un'altra fede (oggi soprattutto quella islamica), e in generale con una forma particolarmente intollerante di tradizionalismo religioso. Il fondamentalismo ha poco o nulla a che fare con la tradizione, anche con quella più gelosamente custode dell'osservanza e dell'immobilità di un credo. Il fondamentalismo non è un fenomeno tradizionale, radicato nel passato, ma è un fenomeno squisitamente moderno, caratteristico delle società di massa e della globalizzazione, così come - per fare un esempio - il fascismo è un fenomeno totalitario moderno radicalmente diverso dagli autoritarismi del passato.

Quel dito meccanicamente omicida non dovrebbe indurre a riflessioni sulle società ricche e tranquille come quella norvegese o a disquisizioni del genere. Altre forme del male - queste sì politiche, sociali, collettive - giungono non solo da società arretrate e barbariche, bensì pure da società aperte e civili, considerate modelli di democrazia quali ad esempio l'Olanda o certi Paesi scandinavi in cui avanzano aggressivi movimenti xenofobi in aperto contrasto con la tradizione dei loro Paesi. Se la xenofobia è più forte in Olanda che in Spagna, ciò deriva forse dal fatto che la cultura di quest'ultima, come di altri Paesi, ha conservato più a fondo quel senso sacro della vita che distingue fortemente i molti, moltissimi va-

lori che devono essere messi in discussione da quei due o tre valori essenziali (per esempio l'uguaglianza di tutti i cittadini a prescindere dall'appartenenza sessuale, etnica, religiosa o di altro genere) che dobbiamo considerare come assoluti, non più discutibili e non più negoziabili. Molto, quasi tutto, deve essere optional, ma non tutto. Quando «tutto è possibile», come scriveva con orrore Dostoevskij, il mondo diventa orribile. Ma non si può fare di questo una colpa all'assassino norvegese, né fondamentalista né cristiano; è sufficiente addebitargli oltre 90 omicidi.

Corriere della sera - 25 luglio 2011

Luca Manes **La Banca che arraffa la terra**

La questione agraria su scala mondiale è oggi una delle questioni decisivi per la sopravvivenza del pianeta. Qui la si affronta dal punto del visto dell'accaparramento delle terre in Africa, Asia e America Latina da parte di multinazionali, banche, fondi, stati ecc. per assicurarsi l'arma alimentare e i biocombustili.

In italiano suona più o meno «accaparramento di terre». Il *land grabbing* è un fenomeno in crescita esponenziale, soprattutto da quando la crisi finanziaria ha colpito duro in tutto il pianeta. Sempre più spesso grandi investitori di paesi ricchi siglano contratti d'affitto decennali per appezzamenti di decine di migliaia di ettari in Africa o in America Latina o in alcuni paesi asiatici grandi e poveri. Costano poco, spesso pochissimo e poi sono beni rifugio per definizione. Gli stati petroliferi arabi lo fanno per garantirsi le scorte di derrate alimentari necessarie per le loro popolazioni, le principali compagnie private dell'agro-business per impiantare monoculture di biocarburanti, mais o soia destinati all'esportazione.

Da più parti è ormai partito un preoccupato grido d'allarme: il *land grabbing* è la nuova frontiera del colonialismo e continuando di questo passo inciderà sempre di più sulle fragili economie dei paesi in via di sviluppo, tanto da minare la loro sovranità alimentare. Alcuni governi del sud del mondo stanno cercando di porre delle limitazioni, sebbene molti altri invece incentivano tale attività per «fare cassa». Nel suo rapporto *Rising Global Interest in Farmland* («interesse crescente per le terre agricole»), del 2010, la Banca mondiale ha riconosciuto che dalla crisi del cibo del 2008 si è registrato un fortissimo aumento dell'interesse di grossi investitori sul mercato dei terreni agricoli, anche se poi si dichiara

dell'avviso che il *land grabbing* non costituisca un vero e proprio pericolo.

In realtà la Banca ha anche accennato alla natura speculativa di tali operazioni, tanto che numerosi accordi sono stati siglati tra governi e corporation alla totale insaputa delle comunità locali, alle quali spesso non sono stati riconosciuti i dovuti risarcimenti. Un fattore che alla prova dei fatti non sembra preoccupare la più grande istituzione multilaterale di sviluppo, che in teoria dovrebbe occuparsi della lotta alla povertà, ma che in pratica continua a favorire i guadagni delle imprese private. Tanto per citare un esempio, i banchieri di Washington intrattengono da anni un rapporto molto privilegiato con la Calyx Agro. La compagnia argentina fa capo al colosso francese Louis Dreyfus Commodities, che insieme alla Cargill è uno dei big del comparto alimentare. Il compito della Calyx è arraffare quanto più terreni possibili in tutta l'America Latina per conto dei suoi investitori internazionali, tra i quali ci sono la Aig e alcuni hedge funds di rilievo.

In Sud America le monoculture estensive, con utilizzo di organismi geneticamente modificati e pesticidi industriali, è un trend in aumento esponenziale. Le piantagioni di soia coprono un quarto dei terreni coltivabili in tutto il Paraguay, mentre in Brasile l'espansione è stata di circa 320mila ettari l'anno. Nel paese più vasto dell'America Latina il mercato dei pesticidi

raggiunge un valore complessivo di 5 miliardi di dollari - quattro volte il totale del 1992.

Per pulirsi la coscienza e dare l'impressione di adempiere al mandato di lotta alla povertà, la Banca mondiale di recente ha proposto sette principi da seguire per gli investimenti agricoli nei paesi più poveri, che vanno dal rafforzamento della trasparenza al rispetto dei diritti di proprietà, dal rafforzamento della sicurezza alimentare alla

possibilità di creare impatti socio-ambientali positivi. Peccato che queste regole siano ferocemente criticate dalle comunità, dalle organizzazioni della società civile e dalle ong per un semplicissimo motivo: sono su base volontaria. L'ennesimo regalo dei banchieri di Washington alle *big corporations*.

il manifesto - 20 luglio 2011

François Houtart **Il futuro del movimento altermondialista**

Questa è la relazione integrale che François Houtart ha esposto all'incontro a lui dedicato (a mo' di Lectio magistralis), organizzato dall'Associazione Culturale Punto Rosso in occasione del decennale di Genova G8. L'incontro si è tenuto appunto a Genova, sabato 23 luglio 2011 presso il Palazzo Ducale. Houtart è fondatore del Forum Mondiale delle Alternative e uno dei più autorevoli esponenti del Consiglio Internazionale del Forum Sociale Mondiale.

Dieci anni dopo Genova e la morte di Carlo Giuliani, 12 anni dopo Seattle e la «Altra Davos», 17 anni dopo la rivolta zapatista, siamo ormai pienamente consapevoli che un decennio di Fori Sociali Mondiali, di centinaia di Fori regionali, nazionali, tematici, di decine di proteste contro gli organismi internazionali, la Banca Mondiale, il Fondo Monetario Internazionale, l'OMC (l'Organizzazione Mondiale del Commercio), ha creato una cultura nuova attraverso il mondo.

Una coscienza collettiva si è forgiata e si espande: il mondo non può continuare a funzionare in questo modo. Tutto ciò ha anticipato la crisi esplosa nel 2008, che rivelò le contraddizioni del sistema dominante. La primavera araba, gli indignati del M15 in Spagna, le manifestazioni contro il piano di austerità anticrisi, sono parte oggi di una dinamica di resistenze, ognuna nel suo specifico campo.

Risulta dunque importante analizzare la crisi, in tutte le sue dimensioni, al fine di capire la posta in gioco, di misurare la portata delle reazioni e delle nuove iniziative, per potere riflettere sulle sfide del futuro.

I. La profondità della crisi

Col trascorrere del tempo, la crisi che oggi vive l'umanità appare sotto una nuova luce. E' vero che essa è stata scatenata da un'incrinatura del sistema finanziario, classica nel sistema capitalistico, ma è stata considerevolmente aggravata dalla crescente contraddizione tra un'economia reale ed una virtuale, quella del capitale finanziario divenuto egemonico, la cui bolla di prodotti derivati scoppiò negli Stati Uniti nel 2008.

Dalla sfera finanziaria, la crisi si propagò verso i fondamenti dell'economia: la produzione, il credito, l'occupazione, il consumo.

Ciò che la distingue, malgrado le crisi precedenti, in particolare quella degli anni '30, è che essa si combina ad altri squilibri, tutti scaturiti dalla logica del capitalismo.

Il sovradimensionamento del capitale finanziario ebbe la sua origine nei tassi di profitto superiori che esso generava. La crisi alimentare degli anni 2008 e 2009 è stata il risultato principalmente dei capitali speculativi, che approfittarono dell'aumento dei prezzi, quando non li incoraggiavano in forma diretta.

Più di 100 milioni di persone precipitarono sotto la linea di povertà come conseguenza di questo fenomeno. L'agricoltura divenne una nuova frontiera per il capitale, di fronte alla diminuzione dei tassi di profitto del capitale industriale e alla crisi del capitale finanziario.

Da questo è derivato lo sviluppo della monocultura, soprattutto per ciò che riguarda gli agrocombustibili, ma anche la concentrazione [della proprietà] delle terre e l'eliminazione dei piccoli contadini, mentre si sono ignorate le «esternalità», ovvero quanto non rientra nel calcolo di mercato, cioè i danni ecologici e sociali.

La crisi energetica, dal canto suo, s'iscrive nell'enorme spreco di risorse naturali, che vanno verso l'estinzione, a causa dell'uso irrazionale e distruttivo dell'ambiente, sviluppato dopo la Seconda Guerra Mondiale e, soprattutto, a partire [dall'affer-

marsi] dell'orientamento neoliberaista dell'economia, con il *Consensus di Washington*.

Il controllo di queste risorse esige un dispiegamento militare sempre più importante ed implica spese astronomiche, oltre allo scoppio di guerre, com'è successo in Iraq, Afghanistan e Libia.

Certe soluzioni di ricambio rispetto all'energia fossile, come l'agroenergia, riproducono la logica del capitalismo, non tenendo conto dei danni ecologici e sociali, assicurando il dominio del grande capitale e diffondendo l'ideologia di una soluzione «verde». Infine, la distruzione degli ecosistemi e la crisi climatica completano il quadro d'insieme, con l'aumento dell'effetto serra, della temperatura della terra e del livello dei mari.

Tutto ciò si traduce in una profonda crisi sociale, nell'aumento delle ineguaglianze economiche, delle disfunzioni politiche e, infine, in una vera crisi di valori e di civiltà.

E' precisamente quanto il movimento altermondialista ha rivelato, manifestando il rifiuto della prosecuzione del cammino dell'umanità su questa via. Non è più tempo di «regolazioni» ma di un nuovo paradigma dello sviluppo umano, che bisogna costruire all'interno stesso delle basi dell'esistenza collettiva dell'umanità sul pianeta: il rapporto con la natura, la produzione dei mezzi di esistenza (l'economia), l'organizzazione collettiva (la politica e i rapporti sociali) e la lettura simbolica del reale, ovvero la cultura.

Mentre il capitalismo ha considerato infinito il progresso materiale, inesauribile il pianeta, il profitto come unico valore economico, il nuovo paradigma consiste nel costruire armonicamente la vita della terra e di tutti gli esseri umani, assicurando loro la riproduzione e il miglioramento; in altre parole, nel costruire il «Bene comune dell'Umanità».

II. Le resistenze e le nuove iniziative

Non si tratta affatto di pensare che le resistenze al sistema economico capitalista ed alle sue implicazioni politiche e culturali siano cominciate con l'altermondialismo. Le lotte operaie che hanno disseminato il suo percorso e le resistenze al colonialismo che si sono manifestate nell'insieme dei continenti del Sud fin dal Sedicesimo secolo, lo testimoniano abbondantemente. Sono milioni le vittime che lamentano la barbarie di questo predominio.

Tuttavia, un cambiamento qualitativo si è prodotto negli ultimi anni: la coscienza del fatto che la sopravvivenza del pianeta e dell'insieme dell'umanità sono oramai in gioco.

A lungo il capitalismo aveva potuto, per la sua efficacia nel produrre ricchezza, beni e servizi, e grazie alla sua intelligente elaborazione ideologica,

affermare il suo carattere costruttivo, minimizzando, al contempo, i suoi effetti distruttivi.

Oggi ciò non è più possibile. Quando la terra perde la sua capacità di rigenerazione, di fronte alle attività depredatrici del modello di crescita economica, quando circa un miliardo di esseri umani soffre la fame in un mondo in cui non era mai stata creata così tanta ricchezza, si può affermare che il capitalismo come principio di orientamento dello sviluppo umano sia arrivato alla fine del suo ciclo storico e che il suo carattere distruttivo abbia preso il sopravvento sulle sue funzioni creatrici. Certo che conserva ancora delle buone capacità di adattamento, ma la sua logica dovrà lasciare il posto ad un nuovo orientamento oppure le sorti dell'umanità risulteranno compromesse.

E' per queste ragioni che ovunque nel mondo assistiamo ad un gran numero di resistenze, ma anche alla ricerca di soluzioni.

La logica dello sviluppo capitalista non colpisce più soltanto la classe operaia, direttamente sottomessa al capitale all'interno del processo di produzione, ma riguarda l'insieme del lavoro informale (il 70% su scala mondiale), indirettamente sottoposto alla sua «legge bronzea» per mezzo della privatizzazione dei servizi pubblici, le politiche monetarie, il debito degli Stati, il dumping dei prodotti agricoli.

L'espansione del sistema non richiede più il legame coloniale, dato che controlla il meccanismo dell'economia mondiale attraverso i media e l'informatica. Insomma, la mondializzazione è quella del capitale, specie quello finanziario.

Da qui, la moltiplicazione delle resistenze e della ricerca di soluzioni nel quadro stesso dei quattro fondamenti della vita umana sulla terra.

1. Il rapporto con la natura

La logica economica dominante ha considerato la natura come un elemento da sfruttare, per ridurla allo stato di merce, mentre il nuovo paradigma esige il rispetto della natura come fonte di vita. Le resistenze sono molteplici: opposizione alla privatizzazione delle foreste, alla costruzione di grandi dighe, allo sviluppo massiccio delle attività minerarie, agli agro-carburanti, alla contaminazione delle acque, alle industrie inquinanti, ai rifiuti tossici.

Al tempo stesso, si sviluppano i movimenti contadini, che rivendicano riforme agrarie, condizioni più favorevoli per l'agricoltura contadina organica, ed al tempo stesso anche numerosi movimenti ecologisti.

Alcuni governi prendono delle iniziative a difesa della biodiversità. Non si potrà più accettare l'appropriazione da parte di privati delle risorse naturali; ed i beni essenziali per la vita, come l'acqua

e le sementi, dovranno fare parte del patrimonio dell'umanità.

2. La produzione della base della vita

I rapporti economici del capitalismo sono rimessi in discussione, in particolare lo sfruttamento del lavoro, e questo si manifesta con scioperi, boicottaggi, rivolte.

Le istituzioni del sistema vengono contestate: la banca Mondiale, l'FMI, l'OMC, i Trattati di Libero Scambio. I migranti si organizzano, come anche i lavoratori del settore informale. Nuove forme di economia sociale vedono la luce, assieme a cooperative, valute locali.

Mentre il paradigma del capitalismo sfocia nella prevalenza del valore di scambio (unico capace di generare profitto e dunque contribuire all'accumulazione del capitale), il nuovo principio enfatizza il valore di uso, cioè il soddisfacimento dei bisogni umani. Ne deriva una nuova definizione di economia, come attività destinata a produrre le basi della vita fisica, culturale e spirituale di tutti gli esseri umani di tutto il mondo.

Non si pone più neppure la questione di ammettere il predominio del capitale finanziario, nè i paradisi fiscali, nè il segreto bancario, nè l'appropriazione privata dei grandi mezzi di produzione.

3. L'organizzazione collettiva, sociale e politica

L'esigenza di democrazia politica, le lotte femministe per l'uguaglianza nei rapporti tra uomini e donne, la difesa dei Diritti dell'Uomo, i movimenti contro la guerra e contro i patti militari (come la NATO) esprimono l'insoddisfazione in questo campo.

E anche in questo si vedono delle formule nuove: democrazia partecipativa, Stati multinazionali, partecipazione operaia nella gestione delle aziende. Il principio è quello della generalizzazione della democrazia in tutte le istituzioni, non soltanto in quelle politiche ma anche in quelle economiche, sociali, culturali, religiose e in tutti i rapporti sociali, compresi quelli di genere.

4. Le rappresentazioni del reale e l'etica

Le resistenze culturali sono molteplici, in particolare quelle dei popoli indigeni; le rivendicazioni di autonomia e di ricostruzione sono in corso, nel campo delle medicine tradizionali, delle concezioni del Buen Vivir (buon vivere), nella Teologia della Liberazione.

Si tratta di non identificare lo sviluppo umano con l'occidentalizzazione e di dare a tutte le culture la possibilità di contribuire alla costruzione di un nuovo paradigma, basato su una visione completa del reale (olistica), e non più segmentata (specie tra natura e uomo), oltre che su un'etica della vita.

Insomma, in tutti i campi, si tratta di costruire il Bene Comune dell'Umanità, vale a dire, delle condizioni per la vita del pianeta e dell'Umanità.

III. Le sfide del futuro

Ci sono due grandi sfide nel futuro delle lotte sociali e delle nuove costruzioni: da una parte, il carattere anti-sistema delle lotte e l'applicazione di un nuovo paradigma nelle iniziative sociali e, dall'altra, la convergenza delle azioni di cambiamento del rapporto di forze.

1. Le lotte antisistemiche e il nuovo paradigma

Nella dinamica contemporanea dell'evoluzione delle società, si possono contare tre grandi correnti: ciò che contribuisce a riprodurre il capitalismo, le misure d'adattamento di quest'ultimo e le iniziative che anticipano e preparano il nuovo paradigma.

Tutto ciò che ubbidisce alla fase neoliberista del capitalismo, come le politiche degli organismi di Bretton Wood, dell'Unione Europea, dei governi conservatori, s'iscrive nella riproduzione del sistema. Si tratta della corsa alla privatizzazione dei servizi pubblici, alla concentrazione del capitale, al salvataggio del sistema finanziario attraverso delle pratiche di austerità. In altre parole, nessuna cambiamento nella teoria nè nelle pratiche.

L'adattamento del sistema consiste nel prendere delle misure che rispondono a situazioni nuove, come i problemi del clima o le resistenze popolari, perché questi incidono sul tasso di profitto, ma senza mettere in causa la logica del capitalismo. Si sviluppa un «capitalismo verde» e delle politiche assistenziali contro la povertà. Il caso più tipico è stata la politica del Brasile. Ma l'adattamento è anche una caratteristica dei numerosi sindacati operai e ONG, che si sforzano per integrare i gruppi sociali esclusi, all'interno del sistema, o di difendere le conquiste rimesse in discussione nella fase neoliberista, ma senza prendersela con la logica stessa che sorregge la sua costruzione. Certamente, non bisogna disprezzare il lavoro che compiono per migliorare le sorti di certi gruppi ma bisogna relativizzare le loro funzioni rispetto ad una trasformazione in profondità.

La terza corrente è l'anticipazione del nuovo paradigma, ciò che presuppone che le lotte siano coscientemente antisistemiche – restano da prevedere le tappe - e al tempo stesso che siano basate su un'altra filosofia e altri principi: costruire il Bene Comune dell'Umanità nel quadro dei fondamenti dell'esistenza collettiva del genere umano nel pianeta. In questa prospettiva rientrano il controllo dei lavoratori sulla produzione, la nazionalizzazione delle risorse naturali, la democrazia partecipativa, il concetto di Buen Vivir.

Tale base nuova la troviamo anche in un'iniziativa d'integrazione come l'ALBA (Alleanza Bolivariana dei popoli della nostra America), la quale si costruisce, sul piano economico, non sulla competitività ma su quella della complementarietà e della solidarietà.

Certamente, l'anticipazione suppone una transizione. Ed è quella che mette a confronto i regimi progressisti dell'America Latina. Ma transizione non può voler dire adattamento al sistema. Le misure economiche, sociali e culturali possono significare sia degli adattamenti, sia delle anticipazioni, a seconda del quadro politico generale nel quale vengono adottate.

2. La convergenza delle lotte e delle iniziative

Sebbene le resistenze e le azioni rinnovatrici siano numerose in tutto il mondo, rimangono segmentate e disperse. Finora, non sono riuscite a costruire un nuovo rapporto di forze. Tuttavia, il capitalismo non sparirà da solo. Ciò che bisogna costruire, dunque, è un nuovo soggetto storico, oggi plurale, cioè, che riunisca l'insieme delle forze anti-sistema. Questo comporta al tempo stesso una coerenza teorica, quella del nuovo paradigma del Bene Comune dell'Umanità, che riunisce i diversi aspetti della realtà e delle azioni specifiche o comuni iscritte in una logica d'insieme.

Nessun movimento deve abbandonare i suoi propri obiettivi operai, popoli indigeni, contadini, donne, giovani disoccupati; però deve sapere qual è il proprio ruolo nell'insieme, ed essere capace di

iscriversi all'interno di un quadro di obiettivi comuni: resistere contro la Banca Mondiale, ad esempio, o partecipare al Consiglio di Movimenti Sociali dell'ALBA. Ciò suppone una revisione critica degli obiettivi e una ridefinizione delle strategie.

IV. La preparazione di una Dichiarazione Universale del Bene Comune dell'Umanità

A titolo di strumento pedagogico, la preparazione di una Dichiarazione Universale del Bene Comune dell'Umanità è un compito da perseguire. Non perchè le Dichiarazione abbiano mai cambiato il mondo ma perchè sono un mezzo per precisare l'approccio teorico del concetto e per associare tutti i movimenti e organizzazioni che vogliono un cambiamento profondo.

Parallela alla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, essa completerebbe l'apporto delle Rivoluzioni Francese e Americana. Senza dubbio, quest'ultima ha impiegato due secoli per diventare universale ed è senza dubbio imperfetta, troppo occidentale, utilizzata a fini politici, ma merita di esistere ed è servita per la libertà e la vita di numerose persone.

Tale Dichiarazione, riprendendo le grandi linee del nuovo paradigma della vita dell'universo e dell'Umanità, può sembrare un'utopia, ma una di quelle utopie che sono necessarie per fare progredire l'Umanità.

Traduzione di María Eugenia Esparragoza

LIBERA UNIVERSITÀ POPOLARE

I corsi della Lup 2011-2012 sono in fase di organizzazione. Anticipiamo i due corsi già pronti: il corso “La letteratura come vita e come riflessione sulla vita. Ciclo 2011-2012” a cura di Giorgio Riolo e il corso “Consumerismo politico e nuove forme di partecipazione politica” a cura di Paolo Graziano. Vedi anche sul sito www.puntorosso.it (in homepage).

Vi ricordiamo che le lezioni e gli incontri della Lup sono registrati. Le registrazioni Mp3 degli incontri sono disponibili in www.puntorosso.it/archivio-audio-video.html dove è possibile ascoltare in streaming oppure scaricare i files Mp3.

LIBERA UNIVERSITA' POPOLARE

INVITO ALLA LETTURA:

LA LETTERATURA COME VITA E COME RIFLESSIONE SULLA VITA

ciclo 2011-2012

Il ciclo offerto dalla Libera Università Popolare si propone di agevolare e di approfondire la lettura di opere di narrativa e di poesia senza presupporre nei partecipanti formazione specifica o specialistica. L'unico presupposto è il desiderio di conoscere e di attingere alla immensa ricchezza del patrimonio letterario dell'umanità. E di concepire la lettura non solo come piacere e divertimento, ma anche come strumento fondamentale della formazione etica, culturale e politica della persona.

Si tratta di appuntamenti mensili, in cicli che ci si augura siano annuali, da settembre a giugno, di introduzione con lettura successiva di opere della letteratura universale significative. La letteratura è considerata nella sua accezione più vasta. Nel corso degli anni ci si propone di leggere anche opere filosofiche, storiche, sagistiche ecc. Le opere letterarie in senso stretto consentono tuttavia di riflettere sulla vita, sul senso della vita, sulle grandi questioni esistenziali, psicologiche, etiche, filosofiche, storiche, sociali, politiche ecc. In esse confluiscono, e al contempo scaturiscono, non solo le vicende umane, la trama, il racconto, la storia di vicende umane appunto, ma anche e soprattutto le problematiche culturali più generali delle varie epoche.

I partecipanti leggono per proprio conto l'opera e il mese successivo ne discutono assieme al coordinatore del gruppo di lettura. Ogni opera viene comunque introdotta con brevi annotazioni sulla vita dell'autore, sul contesto e sul retroterra storico-culturale e sul valore estetico-critico. Gli incontri si svolgono presso la Lup in un giovedì di ogni mese dalle ore 18.30 alle ore 20.30.

Nel ciclo 2011-2012 il filo conduttore è dato dalla grande letteratura italiana del secondo dopoguerra. E' la letteratura dell'Italia scaturita dalla tremenda esperienza del fascismo, dell'occupazione nazista, delle distruzioni della seconda guerra mondiale e dall'esperienza del riscatto della Resistenza, fatto militare certamente, ma al contempo politico, etico, culturale. Quella Nuova Italia descritta, da par suo, da fine letterato quale fu da Italo Calvino nella prefazione all'edizione del 1964 del suo romanzo d'esordio e della resistenza, *Il sentiero dei nidi di ragno* (di cui si raccomanda la lettura). La tensione etica, antropologica, culturale e politica che ci ha dato questa grande letteratura, il grande cinema, la grande cultura italiana fino agli anni ottanta. Che ci ha dato il più grande partito comunista d'Occidente, i movimenti sociali e alternativi più duraturi (il “lungo sessantotto italiano”), la più grande discontinuità, di cui parla Ginsborg, nella più generale e duratura continuità, la tendenza alla conservazione e alla reazione, anche delle classi subalterne, il “sovversivismo delle classi dominanti”, lo “spagnolismo”, la teatralità, la magniloquenza, la doppiezza del potere. La cosiddetta “anomalia italiana”.

Oggi questo ciclo è definitivamente chiuso da almeno due decenni. Rivisitare questa bella stagione della storia e della cultura italiana s'impone. Un attingere, un impulso, un'ispirazione per la nuova “acqua viva” e per il tentativo di un nuovo riscatto del “mondo offeso”.

Si raccomanda la lettura della sintesi di Paul Ginsborg, *Storia d'Italia dal dopoguerra a oggi*, Einaudi. Si ritengono le opere di Antonio Gramsci (le *Lettere dal carcere* e i *Quaderni del carcere* in primo luogo), i saggi di Leonardo Sciascia (in particolare *Nero su nero*, *La corda pazzo* ecc.), di Calvino, di Pavese e di altri autori presi in esame come punto di riferimento. Infine, si segnala come incommensurabile ausilio la monumentale opera a cura di Remo Ceserani e Lidia De Federicis, *Il materiale e l'immaginario*, Loescher (per quanto riguarda il nostro ciclo, il vol. 8 in due tomi). Opera pensata per le scuole medie superiori, modello di

interdisciplinarietà, di multidimensionalità, della possibilità, in un mondo in cui “tutto si tiene”, di “tenere assieme” testi letterari, storici, sociologici, economici, filosofici ecc.

A partire da giovedì 29 settembre 2011 – ore 18.30-20.30
presso Punto Rosso – Via G. Pepe (angolo Via Carmagnola – MM2 Garibaldi)
relatore Giorgio Riolo

giovedì 29 settembre 2011 – ore 18.30-20.30
Perché la letteratura? Introduzione all'estetica e alla critica letteraria. Introduzione al ciclo 2011-2012: il retroterra storico della letteratura italiana del secondo dopoguerra

giovedì 27 ottobre 2011 – ore 18.30-20.30
Dai leoni e gattopardi agli sciacalli e sciaccalotti: fenomenologia ed eziologia delle classi dominanti italiane e caratteri dello stato unitario italiano. La stupefacente continuità e le rare e potenti discontinuità.
Giuseppe Tomasi di Lampedusa, *Il gattopardo*

giovedì 24 novembre 2011 – ore 18.30-20.30
La Nuova Italia, dagli “astratti furori” al concreto nuovo impegno dell'antifascismo, per la “acqua viva”, per il riscatto del “mondo offeso”.
Elio Vittorini, *Conversazione in Sicilia*

giovedì 15 dicembre 2011 – ore 18.30-20.30
I “sommersi e i salvati”, il male radicale dell'annientamento fisico e morale dei campi di concentramento, il lampo della dignità umana, dello *Humanum* come resistenza ultima a questo male, al nazismo politico e antropologico-culturale.
Primo Levi, *Se questo è un uomo* (e *La tregua*)

giovedì 26 gennaio 2012 - ore 18.30-20.30
Il langarolo schivo e “irregolare della letteratura italiana” (Calvino) e il romanzo della Resistenza, antiretorico e antieroico, della scelta etica, politica e culturale della vita quotidiana.
Beppe Fenoglio, *Il partigiano Johnny*

giovedì 23 febbraio 2012 - ore 18.30-20.30
Il ritorno come riscoperta del sé dell'infanzia e del proprio mondo originario, la *Heimat* piemontese-italiana
Cesare Pavese, *La luna e i falò*

giovedì 29 marzo 2012 - ore 18.30-20.30
Il respiro della storia, delle vicende politiche italiane e la vita dei semplici. L'Italia raccontata da un letterato d'eccezione, della migliore tradizione illuministica italiana.
Italo Calvino, *La giornata di uno scrutatore* (e alcune *Lezioni americane*)

giovedì 26 aprile 2012 - ore 18.30-20.30
Le trame, la congiura e l'impostura del potere e la “eterna sconfitta della ragione”. La Sicilia come metafora: mafia e politica, Dc, Chiesa, Stato, le classi subalterne. L'impegno del nuovo illuminismo, della forza della penna dello scrittore, della “letteratura come verità”.
Leonardo Sciascia, *Le parrocchie di Regalpetra* (e facoltativo *Morte dell'Inquisitore*)

giovedì 24 maggio 2012 - ore 18.30-20.30
Lo sguardo pieno di partecipazione e di amore, di un piemontese razionalista, allo sconfitto mondo contadino del Sud, ai “senza storia”, alle plebi meridionali atavicamente ancorate al passato, al mito, alla superstizione.
Carlo Levi, *Cristo si è fermato a Eboli*

giovedì 21 giugno 2012 - ore 18.30-20.30
La coscienza critica dell'Italia che cambia volto, della Grande Trasformazione, il processo senza appello alla modernizzazione, alla Dc, alle turlupinature del potere, al conformismo, all'omologazione culturale e antropologica.
Pier Paolo Pasolini, *Scritti corsari e Lettere luterane*

giovedì 12 luglio 2012 – ore 18.30-20.30

La scuola della vita e la scuola alternativa, per i “sandri” e non più solo per i “pierini”. La spinta antiautoritaria e la cultura come conquista. La conoscenza rende liberi ed è il retroterra della partecipazione e della democrazia. La Chiesa e la religione al servizio degli ultimi.

Don Lorenzo Milani-Scuola di Barbiana, *Lettera a una professoressa*

LUP – LIBERA UNIVERSITA' POPOLARE

CONSUMERISMO POLITICO E NUOVE FORME DI PARTECIPAZIONE POLITICA

ciclo di tre incontri

Dalle nuove forme di vita e di consumo e dall'espansione del consumo critico alle nuove forme di partecipazione democratica. Il valore intrinsecamente politico delle nuove pratiche.

presso Punto Rosso

mercoledì 21 settembre 2011 - ore 18.30-20.30

Il consumerismo politico: i gruppi di acquisto solidale

Paolo Graziano (Università Bocconi Milano)

mercoledì 28 settembre 2011 - ore 18.30-20.30

La spesa a pizzo zero. Consumo critico e agricoltura libera: le nuove frontiere della lotta alla mafia

Francesca Forno (Università di Bergamo)

mercoledì 5 ottobre 2011 – ore 18.30-20.30

I distretti di economia solidale: nuove reti per il consumerismo politico?

Davide Biolghini (Rete italiana di economia solidale)

PREMIO MARCELLO FERRANTI X EDIZIONE - ANNO 2011

L'Associazione Culturale Punto Rosso indice la X Edizione, anno 2011, del Premio Marcello Ferranti.

Marcello Ferranti, scomparso all'età di 19 anni dopo un tragico incidente, è stato un esempio dell'effetto liberatorio e arricchente della scoperta della cultura critica e del pensiero antagonista. Ragazzo impegnato e riflessivo, Marcello ha voluto subito provare la militanza politica e l'attività politico-culturale, in particolare associandosi all'Associazione Culturale Punto Rosso.

Vogliamo ricordarlo. Nell'epoca della perdita della memoria storica, dell'omologazione culturale, della standardizzazione degli stili di vita e di pensiero; nell'epoca della crescita delle disuguaglianze e del degrado ambientale, questo premio vuole contribuire alla consapevolezza e ad un maggior impegno civile e ideale, senza il quale alcun consorzio umano può esistere al di fuori dell'affarismo, dell'indifferenza e dello spreco: il volto disumano di quello “esperimento del mondo” di cui parla il grande filosofo Ernst Bloch. E il filosofo del “principio speranza” e della “utopia concreta” è il miglior riferimento per ricordare Marcello e insieme a lui i tanti/e giovani di tutto il mondo che vorrebbero esprimere le loro potenzialità ma non sempre possono farlo.

L'Associazione Culturale Punto Rosso indice il Premio "Marcello Ferranti" rivolto ai giovani maturandi in particolare e, in generale, ai giovani senza specificazione scolastica o universitaria, che comunque non abbiano superato il 21° anno d'età. Il premio consiste in una borsa di studio intesa ad aiutare il proseguimento degli studi o il proprio arricchimento culturale in senso più vasto.

REQUISITI - MODALITA' DI PARTECIPAZIONE – SCADENZA.

Il premio è riservato ai/alle maturandi/e dell'anno scolastico 2010-2011 e ai giovani in generale, italiani/e e stranieri/e residenti in Italia, che, al 15 Ottobre 2011 (data di scadenza del bando) non abbiano compiuto il 21° anno di età.

Il premio verrà assegnato dal Consiglio Scientifico al miglior testo realizzato su uno dei seguenti temi a scelta del candidato:

1. Acqua, terra, aria, risorse naturali, energia, nucleare e solare, cibo, clima ecc. Tutti questi temi sono all'ordine del giorno dell'emergenza planetaria per la sopravvivenza della specie umana e del pianeta terra in generale. Le giovani generazioni sono interpellate. Don Lorenzo Milani nella Scuola di Barbiana insegnava: *I care*, sono coinvolto e non mi posso sottrarre. Qual è la tua "cura", il tuo cruccio, la tua proposta e il tuo impegno su tutto ciò?

2. L'indifferenza è il peggiore di tutti gli atteggiamenti. Una delle componenti essenziali dell'uomo è la capacità di indignarsi e l'impegno che ne consegue (da *Indignatevi!* di Stephane Hessel).

E' indiscutibile che oggi in Italia emerga una vera e propria "questione morale", che investe la società nel suo complesso.

Alla domanda su ciò che è bene e ciò che è male non dovrebbe rispondere anche la pratica politica?

Se la democrazia, per definizione, richiede la presenza del "cittadino", non del suddito, abbiamo allora una oggettiva necessità dell'individuo libero, autonomo, responsabile delle conseguenze del suo agire anche dal punto di vista morale.

3. I mezzi di comunicazione di massa creano miti e leggende a cui i cittadini restano legati. In che modo l'azione politica e culturale, individuale e collettiva, possono contribuire a creare una coscienza critica?

4. Una sentenza che fa storia: nell'aprile 2011 il tribunale di Torino condanna la Thyssen Krupp, il suo amministratore delegato e 5 dirigenti per la morte di 7 operai nell'incendio del 7 dicembre 2007, affermando che responsabilità prioritaria per gli imprenditori è la sicurezza dei lavoratori.

Un ministro aveva precedentemente invece affermato che "non si possono perdere tempo e produttività rincorrendo la questione della sicurezza sul lavoro". I condannati hanno ricevuto applausi da altri imprenditori durante un convegno pochi giorni dopo la sentenza. Cosa sai di questa vicenda? Quali sono le tue riflessioni al riguardo?

Il testo non dovrà superare le 15.000 battute, spazi inclusi (circa 7/8 cartelle).

Nella valutazione saranno considerati come elementi qualificanti la proprietà di linguaggio e i riferimenti bibliografici.

Gli elaborati dovranno pervenire in busta chiusa alla segreteria dell'Associazione Culturale Punto Rosso entro e non oltre il 15 ottobre 2011 unitamente ai dati del candidato (nome, cognome, indirizzo, data di nascita, curriculum scolastico, numero di telefono, e-mail) e alla fotocopia della Carta di Identità.

SCELTA DEL VINCITORE E IMPORTO DEL PREMIO

Il Consiglio Scientifico selezionerà i migliori tre testi ed inviterà ad un colloquio i rispettivi autori.

A seguito del colloquio, verrà indicato il vincitore. Qualora il Consiglio Scientifico lo ritenesse necessario il premio può essere suddiviso tra più candidati.

L'ammontare del premio è di € 1.500.

(Un ulteriore importo di 500 euro potrà altresì essere suddiviso tra eventuali candidati meritevoli di speciale riconoscimento).

I lavori premiati saranno inseriti sul sito internet dell'Associazione Culturale Punto Rosso www.puntorosso.it al link "Archivio del sapere condiviso".

Il Consiglio scientifico è composto da Laura Cantelmo, Angela Castoldi, Anna Detassis, Giorgio Giovannetti, Francesco Muraro, Giorgio Riolo, Matteo Schianchi, Renata Sparacio, Daniela Strona, Franca Venesia.

La Segreteria del Premio è presso l'Associazione Culturale Punto Rosso - Libera Università Popolare - via G. Pepe, 14 - 20159 - Milano, tel. e fax 02-874324 - 02-875045, e-mail info@puntorosso.it

Il premio viene indetto ogni anno

Tesseramento 2011

La tessera di Punto Rosso è un piccolo atto concreto per essere nel movimento e contribuire alla costruzione della sinistra alternativa; per non arrendersi al liberismo, al populismo e alla guerra e per costruire un mondo migliore.

Tesserandoti sostieni il contributo attivo di Punto Rosso al Forum Sociale Italiano, Europeo e Mondiale e contribuisce alle attività di Punto Rosso - FMA, all'organizzazione dei grandi convegni e delle centinaia di occasioni di confronto tra le forze della sinistra alternativa, alle edizioni Punto Rosso e alla Libera Università Popolare.

Tesserarti è semplice: puoi passare in Via Pepe e portarti via la tessera, puoi mandarci una email o farci una telefonata e riceverla via posta, puoi rivolgerti a qualche socio che penserà a fartela avere. Infine, puoi fare la tessera con un versamento sul c.c.p. n° 37398203 intestato a Associazione Culturale Punto Rosso, indicando la causale "Tesseramento 2011". La tessera costa 30 euro. Naturalmente, puoi versare di più; stabilisci tu il valore che vuoi dare alla tua tessera.

A tutti i soci chiediamo di aumentare il loro contributo richiedendo la tessera sostenitore. La quota minima della tessera sostenitore è di 50 euro e può essere versata in due rate semestrali con RID, un ordine di pagamento alla propria banca che si fa una sola volta e resta valido sino a disdetta. Con questa modalità si instaura un automatismo che elimina a voi la necessità di ricordare la scadenza e a noi quella di verificare e sollecitare i rinnovi: meno carichi e maggiore tranquillità per tutti. In segreteria potete trovare i moduli precompilati da consegnare alla vostra banca.

La tessera annuale di Punto Rosso contempla l'iscrizione automatica nella mailing list di informazione e l'abbonamento a "Lavori in Corso", periodico in rete dell'Associazione Culturale Punto Rosso diffuso a mezzo posta elettronica. Nuovi e vecchi tesserati godranno, per tutto il 2011, di uno sconto del 30% sull'acquisto delle Edizioni Punto Rosso (oltre 60 titoli in catalogo) e del 10% sull'iscrizione ai corsi della Libera Università Popolare.

Punto Rosso ha vent'anni

1991-2011: vent'anni di attività dell'Associazione Culturale Punto Rosso, di cultura e di politica a sinistra, dalla parte del pensiero critico e della giustizia sociale e ambientale globale.

Non disperdiamo questo patrimonio.

Alla fine del novembre 1991 veniva costituita e iniziava le sue attività l'Associazione Culturale Punto Rosso. Con il convegno "Intellettuali e rinnovamento della prospettiva comunista in Italia", tenutosi al Teatro Franco Parenti di Milano e con la partecipazione di molti studiosi ed esponenti politici.

Da allora molto si è realizzato: numerose iniziative e convegni, moltissimi corsi di formazione della Lup, molti libri e molta aggregazione di persone, compagne e compagni di tutte le età, sia come associati/e sia come partecipanti alle iniziative, al lavoro di Punto Rosso, ecc. Numerosi Punto Rosso locali, primo fra tutti

il Punto Rosso Carrara e poi via via gli altri, nel frattempo sono sorti e hanno svolto, spesso con enormi difficoltà economiche e tuttavia con grande generosità e intelligenza, il lavoro prezioso di proporre aggregazione, cultura e politica nei vari luoghi dell'Italia.

Dopo l'estate 2011, tra settembre e novembre, celebreremo l'anniversario con iniziative e dibattiti di cui vi informeremo nel corso della primavera.

Ora, giunti a questo punto, facciamo appello a chi ancora non ha sottoscritto per la campagna di sopravvivenza 2010-2011 di muoversi, di superare l'inerzia e la pigrizia, e di procedere. Siamo ancora ben lontani dall'obiettivo posto. Facciamo in modo che Punto Rosso possa continuare a svolgere le proprie attività, a superare questo difficile momento, nel ventennale della propria esistenza.

Campagna per la sopravvivenza di Punto Rosso 2010-2011

Cara lettrice, caro lettore,
siamo all'inizio di un nuovo anno di attività e Punto Rosso intende affrontarlo al meglio delle proprie capacità. Per fare questo però abbiamo bisogno - come sempre - del tuo sostegno.

Ci servono almeno 25.000 euro per finanziare le iniziative del 2011

Questa mail è inviata a oltre 5.000 indirizzi. Bastano 5 euro a testa. Fai i tuoi conti. Punto Rosso vale per te 2 centesimi al giorno? Se sì, per il 2011 disponi di 7,3 euro. Compra una busta e un francobollo (totale euro 1) infilaci un biglietto da 5 euro e spediscila all'Associazione Culturale Punto Rosso - Via Guglielmo Pepe 14 - 20159 Milano. Ti avanzano ancora 1,3 euro, comprati un caffè o un giornale, offre Punto Rosso. Non è uno scherzo, aspettiamo davvero contributi di 5 euro.

Se, invece, desideri versare più di 7,3 euro, puoi:

- fare una donazione tramite carta di credito direttamente sul sito www.puntorosso.it (vedi in homepage pulsante "donazione"). Tutto avviene attraverso PayPal e con tutte le garanzie di sicurezza informatica;
- oppure fare un bonifico bancario (intestato Associazione Culturale Punto Rosso - Iban IT07-X0558401618000000010438);
- o, meglio ancora, fare un Rid presso la tua banca (chiamaci per avere raggugli e il modulo).
- Puoi anche recarti in posta e inviarci il tuo contributo a mezzo bollettino postale (ccp. N. 37398203 intestato ad Associazione Culturale Punto Rosso - Via Guglielmo Pepe 14 - 20159 Milano) oppure passare da noi in via G. Pepe 14.

E' uscito il numero 7 (luglio 2011) del nuovo mensile

Progetto Lavoro

Per una sinistra del XXI secolo

Rivista mensile promossa dalle associazioni Lavoro Solidarietà e Punto Rosso

INDICE

- Due referendum necessari. Si faranno?
- L'iniziativa della CGIL dopo il successo dello sciopero generale (Andrea Montagni)
- Genova ci interroga tuttora (Vittorio Agnoletto e Lorenzo Guadagnucci)

Contrattazione

- L'Accordo del 28 giugno in un quadro politico in movimento (Luigi Vinci)
- Accordo: i punti positivi sovrastano quelli critici (Gian Paolo Patta)
- Perplesso su alcuni contenuti dell'Accordo (Franco Calamida)
- Cosa significa concretamente l'Accordo del 28 giugno?
- Alcune risposte di sindacalisti che operano "sul campo" (A cura di Vittorio Rieser)

Manovra economica

- Una "manovra" antisociale e antieconomica (Giancarlo Saccoman)
- Riforme fiscali: sogni a destra e fraintendimenti a sinistra (Alessandro Santoro)

Giunte di svolta

- Napoli, il dramma dei rifiuti (Paolo Repetto)
- Intervista ad Alberto Lucarelli (A cura di Roberto Mapelli)
- Democrazia delle regole e democrazia partecipata (Basilio Rizzo)

Poteri delinquenti

- P4 ergo Luigi Bisignani: la forma attuale di corruzione dei poteri (Aldo Giannuli)
- Fare fronte alla "zona grigia" connessa alla mafia (Gabriele Centineo)

Unione europea

- Governance europea autoritaria (Stefano Squarcina)
- Grecia sul baratro (S. S.)
- Crisi e debito in Europa: 10 false credenze, 22 misure da discutere per uscire dalla crisi (Économistes atterrés)

Esteri

- La vittoria di Ollanta Humala (Emir Sader)
- Elezioni turche (S. S.)

Ricerche e inchieste sul lavoro

- Brianza in crisi (M.G.)
- Il nuovo Protocollo ENI: ombre e opportunità (Matteo Gaddi)
- Contributo a un piano industriale Fincantieri (Matteo Gaddi e Giorgio Trincas)

Recensioni

SEGRETERIA DI REDAZIONE, PRODUZIONE EDITORIALE E AMMINISTRAZIONE
c/o Associazione Culturale Punto Rosso - 02/874324 - mapelli@puntorosso.it

PREZZO e ABBONAMENTI

Prezzo a numero 6 euro, abbonamento annuo ordinario 50 euro, abbonamento sostenitore 100 euro
Conto corrente postale numero 7328171 intestato a Ass. Cult. Punto Rosso - Rivista Progetto Lavoro
Per bonifico bancario
IBAN IT78J0760101600000007328171

www.rivistaprogettolavoro.it - redazione@rivistaprogettolavoro.it - abbonamenti@rivistaprogettolavoro.it

SOCIETA' UMANITARIA DI MILANO

CLASSE DI LAUREA in SCIENZE della MEDIAZIONE LINGUISTICA (UNIVERSITA' SERALE)

indirizzo culturale

numero posti programmato

ORARIO SVOLGIMENTO LEZIONI TARDO POMERIDIANO E SERALE

(ore 18.30-22.30 e quindi ideale per chi lavora durante il giorno)

Prospettive di lavoro

La figura professionale, identificata dalla relativa classe di laurea, è quella di un professionista specializzato nel campo: dei rapporti internazionali, a livello interpersonale e di impresa; specializzato nei settori della comunicazione, delle pubbliche relazioni, dell'organizzazione di eventi sia culturali sia commerciali, i Laureati possono intraprendere la libera professione, o scegliere di essere assunti nei settori del pubblico e del privato, presso case editrici o aziende affermate nel mondo dell'import-export che vogliano incrementare i propri rapporti con l'estero o iniziarli.

Con sedi a Milano e Genova il corso eroga 180 CFU (Crediti Formativi Universitari) necessari per chi voglia proseguire gli studi iscrivendosi al successivo corso biennale di "specialistica" o ad altri corsi di Laurea di secondo livello.

INFORMAZIONI e IMMATRICOLAZIONI

MILANO - Via Daverio, 7

(sede principale)

D.M. 30/09/2005 Gazz. Uff. 252 del 28/10/2005

02-57968329 (fuori orario 338-371.9440)

universitas@umanitaria.it

GENOVA – Via Imperiale, 41

(sede periferica)

D.M. 22/10/2008 Gazz. Uff. 265 del 12/11/2008

010-8682831 (dalle 9:00 alle 12:00 gg feriali)

universitas@umanitaria.it

NOVITÀ EDIZIONI PUNTO ROSSO

E' attivo nel sito www.puntorosso.it il servizio di vendita online dei libri delle Edizioni Punto Rosso (per comunicazioni edizioni@puntorosso.it). Un sistema semplice e comodo che permetterà di usufruire di sconti (standard e costante lo sconto del 20% sul prezzo di copertina) e di facilitazioni. Potrete scegliere tra le diverse modalità di pagamento proposte secondo le vostre esigenze, ad esempio attraverso PayPal (modalità informaticamente sicura e usando semplicemente la vostra carta di credito), a mezzo contrassegno oppure con il tradizionale bollettino postale o se preferite con un bonifico bancario. Visitate il sito per conoscere tutte le novità e le offerte dei libri con lo sconto del 50% e... riempite il carrello!

VIAGGIO NELLE CITTA' GRAMSCIANE

di Giuseppe Prestipino

Questo libro è frammentario e mette insieme notazioni eterogenee. «Lasciatemi dunque mettere insieme ogni cosa come viene. L'ordine si farà dopo», scriveva Goethe, nel Viaggio in Italia, soggiungendo: «la messe deve per lo meno esser falciata; per raccoglierla in covoni, non mancheranno di venire i giorni adatti». A me mancheranno. In una delle ultime, tristissime pagine del romanzo Nido di nobili, di Ivan Turgenev, il protagonista dice: «noi di una certa età abbiamo un solo divertimento insostituibile: pensare ai ricordi». E' possibile "ricordare", come tento in questo libro, anche quel che oggi accade sotto i miei occhi? Ed è possibile mettere insieme due cose in apparenza incompatibili: una teoria trascendentale "meta-storica", o una "sovra-

storia” del passato umano, e la contingenza di una “sotto-cronaca” del nostro presente culturale-politico e economico-sociale?

Giuseppe Prestipino ha insegnato nell'Università di Siena come ordinario di Filosofia della storia e di Filosofia teoretica. Il più diretto impegno politico risale al 1944. In seguito, ha svolto attività di giornalista, di sindacalista in Libia, di sindaco, facendo parte dell'Assemblea regionale siciliana e poi del Comitato centrale nel Pci. Tra le molte sue opere: Natura e società (Editori Riuniti, 1973) e Da Gramsci a Marx (Editori Riuniti, 1979), Modelli di strutture storiche (Bibliotheca, 1993), Narciso e l'automobile (La Città del Sole, 2000), Realismo e Utopia. In memoria di Lukács e Bloch (Editori Riuniti, 2002), Tre voci nel deserto. Vico Leopardi Gramsci (Carocci, 2006), La memoria del futuro. Ridefinire il capitalismo, ripensare il comunismo, (Edizioni Punto Rosso, 2006), Gramsci vivo (Edizioni Punto Rosso, 2008). Ha lavorato per diverse riviste italiane e straniere, per l'Istituto Gramsci e per la Fondazione Basso. E' Presidente onorario del Centro per la Filosofia Italiana e Direttore della rivista filosofica "Il Contributo".

Collana Il presente come storia, pagg. 550, 30 euro.

GLI EREDI DI GILGAMESH

Dai Sumeri alla civiltà democratica

di Abdullah Öcalan

(traduzione dal tedesco di Simona Lavo)

"Le analisi e le tesi presentate in questo libro facevano parte del mio appello alla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo e, di conseguenza, il loro scopo andava oltre il semplice studio del grado di civiltà nel Medio Oriente.

Sono venuto in Europa nel 1998 con l'intenzione di trovare un compromesso con i nostri oppressori imperialisti. Speravo che una soluzione ragionevole, secondo i criteri della democrazia europea, ponesse fine alla necessità della guerriglia sulle montagne - una lotta che aveva già iniziato a prendere troppe vite e alla quale io, in primo luogo, non ambivo. Un tempo le montagne rappresentavano l'oggetto dei miei sogni ed ho atteso pazientemente di poterci andare per 40 anni. Essendo però consapevole che tale lotta avrebbe causato grande sofferenza ai miei amici ed al mio popolo, non potevo prendere personalmente una simile decisione incompatibile con la mia idea di responsabilità e di etica.

E' altrettanto vero che non ero in grado di prevedere le tragiche conseguenze scaturite dal mio ingresso in Europa. Devo ammettere di aver sottovalutato il potere di certi interessi e la possibilità di tradimento. Sono stato posto sotto esame, giudicato e poi dato in pasto, in modo spregevole, a dei veri cannibali in Africa. Si sono vantati con il mondo di avermi catturato, impacchettato e relegato ad Imrali, come in una bara. In tal modo, ancora una volta, hanno ristabilito i loro interessi che temevano fossero in pericolo.

Questi fatti sono avvenuti in violazione della legge europea, ammesso che qualcosa di simile esista. Ritengo che l'atteggiamento della Corte misuri il livello di una civiltà ed ero allora convinto che se qualcuno, disposto alla resa, si fosse rivolto all'Europa per aiuto, sarebbe stato ricevuto cordialmente. Per quel che mi riguarda, non è stato il caso né lo sarà in futuro. Di conseguenza, la mia relazione con l'Europa è improntata alla ricerca di un'antitesi legata alla capacità del Medio Oriente di formulare, sulla base delle sue fondamenta storiche, una contrapposizione rispetto alla civiltà europea. Questo è il messaggio che credo di aver trasmesso in maniera positiva. Questo testo è anche inteso come risposta generale alle opinioni e ai giudizi di molti dei miei amici e conoscenti che mi hanno scritto, così come a tutti coloro che non sono in grado di esprimere le loro opinioni per mancanza di mezzi. Si tratta quindi di una risposta necessaria. Le analisi e le valutazioni che presento in questo libro rappresentano una difesa, un'apologia nell'accezione originale greca. Sono state scritte per effetto dello straordinario complotto che mi ha portato in questa cella solitaria dove ora vivo."

Collana libri/FMA, pagg.452, 20 euro. ISBN 88-8351-148-6

L'UNIVERSITÀ DEI BARONI

Centocinquanta'anni di storia tra cooptazione, contestazione e mercificazione

di Giulio Palermo

Dall'Unità d'Italia alla riforma Gelmini, dal fascismo alla Repubblica, da 150 anni l'università svolge un ruolo centrale nei processi di controllo sociale e di riproduzione dell'ideologia delle classi dominanti. Il suo governo è nelle mani di un ristretto numero di persone: i baroni delle cattedre. I quali perpetuano il proprio potere con il reclutamento delle nuove leve di docenti attraverso concorsi di pura facciata, cooptazione e precarietà. Pratiche che non sono una degenerazione recente ma aspetti ordinari del funzionamento dell'università.

Una storia di leggi, tentativi di riforma e lotte studentesche: il Sessantotto, il Settantasette, la Pantera, l'Onda. E ora la dura contestazione per impedire che la controriforma del governo Berlusconi - con il taglio dei finanziamenti, la cancellazione dei ricercatori, la soppressione di corsi non funzionali al mondo delle imprese, il ricorso al precariato - metta definitivamente in ginocchio l'università. Uno scempio al quale contribuiscono o assistono indifferenti molti professori che, dopo aver giurato nel passato fedeltà al fascismo, si apprestano ora a giurare fedeltà al mercato e a Confindustria.

"L'università dei baroni di Giulio Palermo è un'analisi assai accurata e documentata di tutte le vicende dell'università italiana, dalla legge Casati fino all'Onda anomala."

Augusto Illuminati

Giulio Palermo è ricercatore di economia politica alla facoltà di economia dell'università di Brescia, grazie ad un provvedimento del Tribunale amministrativo della Lombardia. Si occupa di teoria marxista, di rapporti di potere e del ruolo dell'ideologia nella teoria economica. Ha pubblicato Il mito del mercato globale. Critica delle teorie neoliberiste (Manifestolibri), tradotto in spagnolo (El viejo topo) e articoli scientifici apparsi su Cambridge journal of economics, Capital and class, History of economic ideas, Journal of economic issues e Review of political economy. I suoi interventi sulla questione universitaria sono apparsi su A - Rivista anarchica, Critica marxista, il manifesto, La contraddizione e Senza censura.

Collana Il presente come storia, pagg.160, 12 euro – ISBN 88-8351-147-9

BRIANGHETA

La 'ndrangheta in Brianza a "centopassi" dal Lambro
di Marco Fraceti

Questo lavoro non vuole essere un atto di denigrazione della Brianza, bensì un gesto d'amore per una terra di gente onesta e operosa. A Cinisi, il 9 maggio di ogni anno, quando ricorre l'anniversario dell'assassinio di Peppino Impastato, gli organizzatori del Forum Sociale Antimafia espongono lo striscione storico di Radio Aut, l'emittente dalla quale Peppino denunciava le malefatte della mafia di Cinisi e del suo capo Badalamenti. Su quello striscione c'è scritto: "la mafia uccide, il silenzio anche". Ma qual è il silenzio peggiore? Quello dei disonesti o quello degli onesti?

"In tutto il mondo il sequestro e la confisca dei beni sono visti ormai come uno strumento fondamentale nell'azione di contrasto alle grandi organizzazioni criminali dato che, secondo molti autorevoli studiosi, la spinta all'accumulazione con ogni mezzo di risorse rappresenta la finalità principale - per non dire l'unica - che spiega le scelte strategiche delle organizzazioni criminali. D'altra parte la criminalità organizzata muove una quantità ingente di ricchezza, è protesa verso la conquista illegale di spazi di potere economico e inquina, di conseguenza, il tessuto economico, e più in generale gli assetti istituzionali, dei Paesi in cui opera". Chi ha scritto e detto queste cose è Giuseppe Pignatone Procuratore della Repubblica di Reggio Calabria ad un convegno a Milano il 14 maggio 2010. Pignatone è il magistrato che ha curato il versante calabrese della maxi inchiesta "Infinito"; il lato lombardo è stato curato da Ilda Boccassini Procuratore aggiunto e coordinatore della Direzione Distrettuale Antimafia del Tribunale di Milano. Appare fin troppo evidente che tutta l'azione della 'ndrangheta in Lombardia era ed è quella di rendere legali i profitti delle tre grandi attività illegali: traffico di stupefacenti con particolare rilievo allo smercio della cocaina; diffusione strutturata di agenzie e finanziarie dedite all'usura e per finire il fiorente mercato degli appalti pubblici in relazione alle grandi opere infrastrutturali in vista dell'Expo 2015. Ma una nota particolare va data alla capacità tecnico operativa delle società del movimento terra di controllo ndranghetista di soddisfare le esigenze della Lombardia per quanto riguarda la gestione dello smaltimento dei rifiuti e delle bonifiche ambientali.

Le recenti inchieste come "Star Wars" in Brianza o "Santa Giulia/Sisas di Pioltello" a Milano hanno segnalato la capacità penetrante delle 'ndrine, le coperture politiche e la diffusa rete del malaffare ad esse collegate.

Collana varia, formato 11x16, 134 pagg. 7 euro – ISBN 88-8351-145-5

Marco Fraceti, 55 anni, è nato a Milano. Da sempre impegnato in politica: prima in Avanguardia Operaia, poi in Democrazia Proletaria e in Rifondazione Comunista. Collabora con la rete Antimafia nazionale attraverso l'Osservatorio sulle mafie nella Provincia di Monza e Brianza. Con altri ha scritto Quel Marx di San Macuto, dedicato all'indimenticato compagno Luigi Cipriani, deputato di DP e componente la Commissione Parlamentare sulle Stragi e sulla P2.

DEMOCRAZIA PROLETARIA

La nuova sinistra tra piazze e palazzi
di William Gambetta

Per tutto il decennio successivo al Sessantotto, quando l'urto dei movimenti di protesta scosse il sistema politico repubblicano, l'aspirazione della nuova sinistra a rappresentare politicamente quella conflittualità sociale fu costante. Dopo le delusioni per la prova elettorale del 1972, fu il cartello elettorale di Democrazia proletaria, nel 1976, a segnare il passo in quella direzione. Un'esperienza che raccolse le principali formazioni dell'estrema sinistra - da Avanguardia operaia al Partito di unità proletaria, da Lotta continua al Movimento lavoratori per il socialismo - costituendo il tentativo più significativo di rappresentare le mobilitazioni di piazza negli equilibri dei palazzi del potere. Un'iniziativa unitaria percorsa da dinamiche e contraddizioni irrisolte, che si tradusse - alla luce dei risultati del 20 giugno - in una crisi irreversibile, nonostante l'elezione di una piccola pattuglia di sei deputati. Da essa, attraverso un tormentato processo di disgregazioni, scissioni e fusioni, l'area della nuova sinistra uscì ridisegnata. Nacque in quel contesto il partito di Democrazia proletaria, la cui assemblea costituente si tenne nell'aprile 1978 a Roma, durante i giorni del sequestro di Aldo Moro. Circostanza emblematica che palesò le difficoltà della nuova organizzazione, stretta tra le azioni dei gruppi armati e la repressione generalizzata dello stato. Una collocazione di enorme difficoltà sia per conquistare una vera e propria agibilità politica sia per promuovere un solido impianto di analisi e di proposta strategica. Eppure, in quel contesto, Dp rappresentò un'alternativa concreta per avanguardie e delegati di fabbrica, settori sindacali e intellettuali, collettivi giovanili e comitati di lotta, associazioni democratiche, periodici e radio libere. Per coloro cioè che con lo spegnersi dell'ondata conflittuale non si rassegnarono né al ritorno al privato né alla scelta estrema della lotta armata.

William Gambetta, dottore di ricerca in Storia presso l'Università di Parma, fa parte della redazione di "Zapruder", rivista di storia della conflittualità sociale, e collabora con il Centro studi movimenti di Parma. Ha pubblicato saggi su riviste e volumi ed è tra i curatori di "Memorie d'agosto. Letture delle barricate antifasciste di Parma del 1922" (Punto Rosso, 2007).

Collana L'Altrastoria, 288 pagine, ill., euro 15,00 – ISBN 88-8351-141-7

RIPENSARE LA CITTÀ

a cura di Emilio Baccharini, Andrea Bonavoglia e Aldo Meccariello

Saggi di:

Mario Costa

Emilio Baccharini

Massimo Ilardi

Matteo Vegetti

Vincenzo Cuomo

Gabriella Baptist

Andrea Bonavoglia

Enzo Scandurra

Paolo Berdini

Roberto De Angelis

Abitiamo città o abitiamo territori? Dove finisce una città e dove comincia un territorio? Come chiamare i luoghi che abitiamo? A queste domande tenta di rispondere il presente volume che raccoglie gli Atti di un convegno tenutosi a Roma presso l'Università degli studi di Tor Vergata nell'ottobre 2009 organizzato dalla rivista Kainos e dalla cattedra di Antropologia filosofica della medesima Università.

I saggi qui raccolti rielaborano il ricco confronto avvenuto nelle due intense giornate di studio tra studiosi di varia estrazione disciplinare (sociologi, urbanisti, antropologi e filosofi) che non hanno mancato di sottolineare come sia prioritario in questa fase storica un lavoro di riqualificazione della città, pena la sua decadenza e la sua rovina.

Collana Varia, pp. 130, 10 euro. ISBN 88-8351-139-4

SCEMI DI GUERRA

Ascesa, apoteosi, marasma e fine della società di guerra e progresso

di Sonia Savioli

Quello che chiamiamo "progresso", e che si accompagna nell'attuale cultura dominante all'idea di una "civiltà evoluta", è un mito. Un mito funzionale a una società fondata sulla violenza e sul dominio, e della quale la globalizzazione capitalistica è solo l'aspetto ultimo e finale. Una società nata tra i sei e i quattromila anni fa, dunque relativamente recente, ma che noi oggi consideriamo immanente, eterna e "naturale". Così poco naturale, invece, da svilupparsi solo attraverso la guerra e la costrizione. E' a furia di guerra che nasce la "società della guerra e del progresso"; è a furia di guerra che si espande e che si mantiene. Così come, a furia di guerra, si sta autodistruggendo.

Il cosiddetto progresso è una delle forme di questa guerra, un continuo aumento del dominio sulla vita, sulla natura, sui nostri simili. Aumento del conflitto in ogni campo. Una società così poco naturale può sopravvivere solo se il mito riesce a cancellare la realtà, ad accecare le menti, a pervadere ogni sentimento e pensiero. Oggi gli strumenti di persuasione del potere dominante possono farci credere che splenda il sole mentre piove da un cielo oscuro, che scalare montagne sia uno sport per bambini, che un uomo trovato a pezzi in un cassonetto si sia suicidato. Possono farci credere di essere felici mentre viviamo nell'ansia e nell'angoscia. Il mito del progresso ci fa credere di essere i migliori esseri viventi nello spazio e nel tempo, nel migliore dei mondi possibile. Ma cosa c'è al di là del mito? Cosa c'era prima delle civiltà di guerra e progresso?

Scemi di guerra ribalta alcuni dei luoghi comuni imperanti nella nostra società, sceglie una visuale opposta a quella corrente e tutto, da quella visuale, assume un altro aspetto. Dal paleolitico al neolitico, dall'impero romano al medioevo, la storia dell'umanità, così come il comportamento degli animali, così come la vita di quegli ormai rari popoli che non fanno parte di tale società, ci mostrano che "noi non siamo i migliori"; che questo tipo di società, come un cancro, è destinata a distruggere l'organismo in cui vive e se stessa. A meno che non venga distrutta da una nuova società, una società dove al dominio si sostituisca l'uguaglianza, alla competizione la solidarietà. Una società che presuppone una nuova consapevolezza e, dunque, la distruzione del mito del progresso.

Collana Varia, pp. 336, euro 16 – ISBN 88-8351-138-7

SERVIZI

Milano - Il salone di via Pepe

Il salone è a disposizione di enti, associazioni e privati con costi d'affitto contenuti. Ha una pedana rialzata di circa quattro metri per due, dispone di impianto di amplificazione, ospita circa 100 persone se organizzato a platea e circa 60 se allestito a sala ristorante. Sono inoltre a disposizione schermo e video proiettore oltre a una cucina professionale completa con quattro fuochi e forno. Incontri e assemblee, corsi di ogni genere, iniziative commerciali, cene d'associazione, feste di compleanno, spettacoli e mostre sono alcuni dei possibili utilizzi. Invitiamo compagni e amici di Punto Rosso a sfruttare questa opportunità e a diffondere presso quanti possono essere interessati la comunicazione della disponibilità di questo spazio. Eleonora (bonaccorsi@puntorosso.it) è a disposizione per la verifica della disponibilità e per illustrare il tariffario.

Milano - Veterinaria democratica

Negli ultimi anni è aumentata la sensibilità e la cultura animalista. Ciò è testimoniato dalla crescente attenzione per la vita e i problemi degli animali e in particolare della crescita del numero degli animali da compagnia. L'Associazione Culturale Punto Rosso, entro le attività della campagna di autofinanziamento, amplia i servizi per i propri tesserati e associati dando la possibilità di consulenze e di interventi veterinari, ad opera volontaria del dott. Luca Danesini (nostro socio sostenitore). Tali consulenze saranno tenute previo appuntamento in alcune strutture ambulatoriali della città di Milano da definirsi dopo colloquio telefonico. E' necessario l'appuntamento da prendersi telefonando a Luca Danesini (cell. 338-3651675).

Milano - Lavori di falegnameria a prezzi vantaggiosi

Per lavori di falegnameria (librerie, armadi, porte, tavoli, ecc.) e per riparazioni e manutenzioni a regola d'arte e a prezzi vantaggiosi rivolgersi a Maurizio Aspesi - cell. 338-2994616

Milano - Computer Hardware e interventi su impianti elettrici

Per lavori di per computer (assemblaggio, installazione e riparazione hardware) e interventi su impianti elettrici Andrei Turcano (medion132@libero.it - 348/7912668). Prezzi modici a chi si presenta come Punto Rosso.

Consulenza finanziaria

La crisi finanziaria e la crisi economica in atto nel mondo e soprattutto le negative (e in molti casi anche drammatiche) conseguenze che esse hanno avuto e potrebbero avere su molti piccoli risparmiatori, ci hanno indotto a chiederci come poter dare concretamente una mano a quelle persone che, sentendosi in difficoltà e non fidandosi più di consiglieri più o meno interessati, avvertissero comunque la necessità di confrontarsi con persone più esperte in materia e soprattutto non in conflitto di interesse.

Dal piccolo risparmio, ai mutui, alle polizze, alle condizioni imposte dalle banche al proprio conto corrente, ecc., tutto ciò è sempre più materia di preoccupazione. In concreto si tratta di mettere a frutto la disponibilità offertaci da una persona che ha le competenze necessarie e che si è avvicinata alla nostra Associazione e ne condivide ispirazione e finalità. Questa persona è disposta ad aiutarci mettendo a disposizione un po' del proprio tempo. Abbiamo pensato di aprire in via sperimentale una sorta di "sportello" presso il Punto Rosso, come punto di riferimento per coloro che sentissero il bisogno di confrontarsi in un incontro individuale.

Sottolineiamo, a scanso di equivoci, che non si tratta di una consulenza mirata alla costruzione (o ricostruzione) di un "portafoglio" personalizzato di specifici prodotti finanziari. L'obiettivo è invece di fare il punto delle singole situazioni individuali a misura dello specifico profilo di rischio dell'interessato e poi fornire perlomeno quegli strumenti minimi di conoscenza per aiutarlo a rapportarsi in modo più consapevole ed "avvertito" con il proprio intermediario finanziario (banca, assicuratore, promotore finanziario ecc.).

Il servizio, gratuito e inteso come attività dell'Associazione. Per informazioni e appuntamenti rivolgersi in segreteria del Punto Rosso: tel. 02-874324 e info@punterosso.it

Gap Isola

Gruppo di acquisto popolare e partecipativo - gapisola@gmail.com - 339/22.37.866

Il Gruppo di Acquisto Popolare Isola è un gruppo di persone che acquistano collettivamente prodotti alimentari tipici e genuini (possibilmente bio) e generi di prima necessità direttamente dai produttori, con evidenti vantaggi di qualità e prezzo, mettendo in pratica da subito i principi del consumo critico. Fa bene alla salute e al portafoglio.

- Il Gap non vende beni, ma li distribuisce unicamente a chi ne fa parte senza ricavarne alcun utile
- Il Gap si basa unicamente sul lavoro volontario di chi ad esso aderisce
- Chiunque faccia parte del Gap dovrebbe contribuire - per quanto possibile - al funzionamento del Gap stesso, partecipando attivamente alla scelta dei fornitori e dei prodotti da acquistare, valutandone la qualità e convenienza.
- Il Gap opera al fine di conciliare la qualità e genuinità dei prodotti con il prezzo degli stessi. Di fronte alla crisi non dobbiamo arrenderci all'alternativa fra spendere molto o consumare cibo scadente
- Nel procurarsi i prodotti, il Gap predilige i piccoli produttori e le aziende famigliari, cioè i soggetti che meglio di altri possono dare un contributo per la salvaguardia del territorio e dell'ambiente naturale, contribuendo alla difesa della piccola produzione agricola di qualità, contro il dominio della grande agricoltura intensiva e la pervasività delle grandi catene distributive.
- Finalità principale del Gap è di favorire il mutuo aiuto e l'aggregazione sociale mettendo in rete consumatori e produttori, contro una sistema che tende a isolarci e a metterci gli uni contro gli altri
- Chiunque può aderire al Gap Isola.

TEMPO LIBERO

Rossovini

rossovini2000@gmail.com - Bruno 339/22.37.866

RossoVini è il gruppo che si è costituito a Milano all'interno di Punto Rosso per diffondere la cultura mediterranea del buon vino. A tal fine organizziamo:

- corsi di analisi sensoriale del vino con degustazione,
- incontri di degustazione consapevole,
- vendita di vini di alta qualità a prezzo contenuto.

Ognuna di queste attività si svolge con la consulenza dell'enologa Rosanna Lombardo, dott.sa in viticoltura ed enologia, persona con una solida preparazione teorica (laurea nel settore) e con oltre 10 anni di esperienza sul campo.

E' prevista la distribuzione di dispense, schede dei vari vini e altro materiale informativo su carta e su supporto informatico. Inoltre ai partecipanti vengono inviate periodicamente via rete notizie di eventi e scadenze relative al mondo della degustazione.

Le lezioni di ballo sono **temporaneamente sospese. Riprenderanno a settembre**

Rossodanze

rossodanze@gmail.com - www.rossodanze.com - Bruno 339/22.37.866

Lezioni settimanali gratuite di ballo, organizzate da "Rosso Danze", settore di Punto Rosso per il tempo libero. Per poter seguire le lezioni è necessario avere la tessera di Punto Rosso del 2011.

Ogni lunedì, presso Punto Rosso, via Carmagnola ang. via Pepe 14 (MM Garibaldi, tram 7 e 31)

- dalle 18,30 alle 19,30: Danze Popolari
- dalle 19,30 alle 21: Balli Caraibici (Salsa, Bachata, Cha Cha)

Periodicamente organizziamo feste da ballo con ingresso a offerta libera e dove ognuna/o porta qualcosa da bere o da mangiare (salato o dolce).

Knit Caffè

Knit Caffè ... un Punto Rosso a maglia - messinamancini@tiscali.it - Paola 338/13.26.871

Vuoi un consiglio? Scambiare un'idea? semplicemente sferruzzare in compagnia liberamente e gratuitamente? Knit caffè stitch & bitch o come lo vuoi chiamare

Ogni lunedì dalle 18,30 alle 21 presso Punto Rosso (MM 2 f.ta Garibaldi - tram 2,4,7,31 - bus 70, 82)

Ricorda di portare il tuo lavoro! Ti aspettiamo....